

SEZIONE PROVINCIALE CACCIATORI DI ROMA  
Via Fontanella Borghese, 35

Roma, 22 Gennaio 1951

Prot. N.90

OGGETTO: proposte di ricostituzione nei primitivi confini della riserva di Castelporziano -

AL SIGNOR AVV. FERDINANDO CARBONE  
Segretario Generale alla Presidenza della  
Repubblica Italiana ROMA

E' ben noto a codesta On. Segreteria Generale, che la riserva di Castelporziano era originariamente costituita dalle tre Tenute di Castel Porziano, La Santola e La Capocotta, dell'estensione complessiva di circa ha. 5950, tutte costituite in riserva di caccia in base all'art. 56 del vigente Testo Unico 5 giugno 1939 n. 1016, in quanto la Tenuta di Castel Porziano faceva parte dei beni assegnati in godimento alla Corona, mentre le due Tenute La Santola e la Capocotta, facevano parte dei beni di proprietà privata dall'allora regnante Casa Savoia.

E' noto, altresì, che successivamente, in seguito al cambiamento della forma istituzionale dello Stato ed alla nuova Costituzione, la riserva di caccia fu limitata alla sola Tenuta di Castelporziano assegnata in godimento al Presidente della Repubblica e dalla estensione di circa ha. 4700, essendosi estromesse le due Tenute della Santola e della Capocotta della superficie complessiva di circa ha. 1250, temporaneamente in gestione del Demanio dello Stato quali beni provenienti dal patrimonio privato dei Savoia.

Non è chi non veda come l'estromissione dalla riserva di caccia di dette due Tenute, abbia alterato notevolmente la conformazione planimetrica della riserva Presidenziale di Castelporziano, producendo come è ben dato rilevare dall'acclusa pianta, una vera e propria strozzatura nel centro della riserva stessa e precisamente nel punto in corrispondenza della Tenuta La Santola, la quale finisce addirittura per incunearsi per un lungo profondo tratto nella riserva medesima. L'estromissione poi della Capocotta, ha ridotto il lato sud della riserva di una notevole ed importante zona che si estende per circa un chilometro e mezzo lungo il litorale e che penetra nell'interno fino al limite della strada per Pratica di Mare.

E' chiaro che da tali estromissioni ne viene a risentire grandemente l'efficienza faunistica della riserva di Castelporziano nei riguardi della selvaggina grossa (cinghiali, daini, caprioli ecc.) e maggiormente ne risentirà dopo gli allevamenti di fagiani che l'On. Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, con lodevolissimo intento, ha in animo di effettuare, e ciò per l'esodo di detta selvaggina nelle due anzidette finitime Tenute. Naturalmente un forte disturbo deriva anche alla sosta della selvaggina migratoria (colombacci, tordi, merli, beccacce, anitre ecc.) la quale in notevole quantità alberga nella riserva, e ciò per la molestia che continuamente riceve dai cacciatori durante il giornaliero "traccheggio" tra la riserva Presidenziale e le due contigue Tenute.



Ad eliminare siffatti gravi inconvenienti, molto gioverebbe ridonare alla riserva l'originario perimetro. E per raggiungere facilmente questo scopo, occorrerebbe che i due Enti interessati, e cioè la Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica - che ha in godimento la Tenuta di Castelporziano - ed il Demanio dello Stato - che ha il possesso e l'amministrazione delle due Tenute La Santola e La Capocotta - animati dallo stesso intento di ripristinare l'originario stato di fatto e di ridonare alla riserva Presidenziale l'antica efficienza faunistica, come l'aveva al tempo dei Savoia, prendessero accordi per costituire un consorzio a termini dell'art. 60 del Testo Unico citato, al fine di apportare all'attuale riserva di caccia di Castelporziano le due Tenute della Santola e della Capocotta. Naturalmente l'accordo dovrebbe preliminarmente verteere sulla condizione che la riserva, così ricostituita nella primitiva estensione, dovesse restare in esclusiva amministrazione ed in esclusivo godimento del Presidente della Repubblica Italiana.

Una tale soluzione, a sommosso avviso di questa Sezione, arrecherebbe al Demanio dello Stato ed alla Presidenza della Repubblica, i seguenti vantaggi

- a) mantenimento inalterato, da parte del Demanio dello Stato, sequestratario ed amministratore dei beni già appartenenti ai Savoia, dello "statu quo ante" ridonando ai beni stessi, fino a che non venga risolta la vertenza in corso circa la loro appartenenza, lo stato originario anche nei riguardi faunistici;
- b) restituzione a tutta la riserva di Castelporziano del suo antico perimetro e della sua piena efficienza faunistica, quale si addice alla alta funzione di rappresentanza alla quale tale riserva, come tutte le altre analoghe, può essere chiamata;
- c) eliminazione degli inconvenienti derivanti dall'esercizio di caccia da parte di terzi nelle due Tenute della Santola e della Capocotta, in danno specialmente della selvaggina allevata o stante nella riserva Presidenziale;
- d) definizione della vertenza in corso tra la Sezione Provinciale Cacciatori di Roma il Demanio dello Stato ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per essersi illegalmente mantenuto in vincolo di riserva di caccia alla Tenuta di Capocotta in base all'art. 56 del citato Testo Unico, vertenza che, qualora prelevasse la soluzione proposta, non avrebbe più ragione di sussistere sì che la Sezione Provinciale Cacciatori di Roma sarebbe indotta a ritirare il ricorso a suo tempo inoltrato al Consiglio di Stato;
- e) eliminazione di una situazione di assoluto privilegio a favore di poche persone le quali, senza alcun aggravio finanziario per tasse ettariali, di tabellazione ecc. e senza alcun obbligo di ripopolamento, vengono ora a godere l'esclusivo esercizio di caccia nelle due Tenute suddette (nella Santola quale fondo chiuso a suo tempo a spese dei Savoia e mantenuto tale dalla Presidenza della Repubblica, e nella Capocotta, quale riserva illegalmente costituita) beneficiando inoltre del largo ripopolamento di selvaggina che ad esse Tenute proviene dalla finitima riserva di Castelporziano, situazione di privilegio che determina uno stato di persistente e giustificato malcontento nella classe dei cacciatori romani. Tali considerazioni e proposte, questa Sezione Provinciale Cacciatori ha il pregio di sottoporre a codesta ON. Segreteria Generale, della quale assai apprezza i lodevoli sforzi compiuti nei riguardi del ripopolamento faunistico della Riserva di Castelporziano, nonchè il largo senso di comprensione dimostrato per l'esaudimento dei desideri dei cacciatori romani, affinchè, bene auspicando che analogo senso di comprensione animi le decisioni dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, possa vedersi nel più breve termine realizzata una soluzione che, ad avviso della scrivente, tenderebbe a consiliare ogni diverso e contrastante interesse. Con distinto ossequio.

IL PRESIDENTE  
P.to Carlo Pistolieri